



E' MANCATO UN GRANDE INTELLETTUALE EUROPEO

E' morto a Parigi, all'età di 98 anni, uno degli storici e degli intellettuali più lungimiranti che l'Europa abbia avuto nel XX secolo, François Fejtö.

Nato in Ungheria nel 1909 da padre ebreo ungherese e madre croata di Zagabria, con il nonno paterno boemo e una zia sposata ad un triestino, la sua famiglia era rappresentativa di quell'Impero Austro-ungarico cosmopolita, in cui austriaci, ungheresi, croati, sloveni, italiani, si muovevano, si fondevano, si confrontavano, a volte si scontravano, ma come rappresentanti turbolenti di una stessa grande famiglia.

All'impero Austro-ungarico, quasi sempre demonizzato dalla storiografia, Fejtö guardava con una certa nostalgia. Nel suo "Requiem per un impero defunto", nell'analizzare la dissoluzione dell'impero, sottolinea come la cultura mitteleuropea non avrebbe potuto svilupparsi se non in quel crogiuolo di culture nazionali differenti e confluenti e come il destino dei paesi della mitteleuropa sarebbe stato diverso, meno tragico e sanguinoso, se le forze vincitrici nella Prima Guerra Mondiale non si fossero accanite nella dissoluzione dell'Austria-Ungheria, gettando le premesse per le grandi tragedie del XX secolo: l'annessione al Terzo Reich prima e alla sfera di influenza dell'Unione Sovietica poi.

Ebreo di nascita, Fejtö si convertì successivamente al cattolicesimo.

Nel periodo tra le due guerre, il giovane Fejtö si avvicinò al comunismo, ma presto ne vide i profondi mali e li denunciò nei suoi scritti, guadagnandosi una "scomunica" dal partito. Nel 1938, quando si comincia a respirare l'aria di una nuova guerra, Fejtö espatria in Francia, che diverrà la sua seconda patria. Terminata la guerra, avrà un incarico come addetto stampa all'ambasciata di Ungheria a Parigi, incarico che manterrà fino al '49. Sarà il processo in Ungheria a Laszlo Rajk, un comunista convinto accusato di trockismo durante la più violenta purga staliniana che si abbatté sull'Ungheria, ed in particolare sui membri del partito comunista, ad allontanarlo definitivamente dall'incarico.

Mente lucida e lungimirante, aveva visto gli abissi del comunismo, in tutte le sue versioni, fosse stalinismo, maoismo o quant'altro. Quando, durante i suoi seminari di storia, avvicinava gli studenti che, in quel "mitico '68", erano affascinati dal comunismo, raccomandava semplicemente loro di andare a vivere per qualche mese in uno dei paesi che stavano vivendo quel "paradiso". Da parte sua, aveva promesso che sarebbe tornato nella sua patria natale solo quando fosse stata nuovamente libera. E così fu.

Negli anni '70 dedicò all'analisi delle componenti dell'impero comunista la sua "Storia delle democrazie popolari" (uscita in Italia nel '77), che gli procurò uno scontro con il filosofo comunista Jean Paul Sartre, che in realtà non poteva confutare i precisi resoconti e le analisi di Fejtö e quindi si trincerò dietro il rifiuto di leggere i suoi libri.

Ancora una volta lungimirante, fu tra i primi a capire che nell'89 non si trattava solo di una crisi del comunismo nel mondo sovietico, ma del suo crollo definitivo.

A questo momento storico ha dedicato l'altra grande opera: "La fine delle democrazie popolari", in cui analizza tutti i difetti del comunismo reale, che non ha fatto che ridare voce alle identità nazionali che voleva schiacciare e cancellare. Per anni, anche già in età avanzata, Fejtö ha continuato a collaborare con molti quotidiani, sia francesi sia italiani. L'ultima sua opera è uscita in Italia nel 2001: "Il passeggero del secolo". In tutti i suoi scritti Fejtö, intellettuale di rango e storico attento e scrupoloso, riesce ad essere interessante ed accattivante, garantendo una lettura scorrevole e mai noiosa.

Il defunto era uno dei primi membri del *Comitato d'onore* dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ai lavori della quale ha partecipato, in particolare in occasione del convegno a Montpellier e di tre convegni nella sua cara Parigi.

Beatrice Paccani

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com